

In Basilicata

Una lettera del PCI sull'avvenire delle fabbriche lucane

Il compagno Ranieri invita la DC ad un confronto pubblico in questi giorni

Dal nostro corrispondente

POTENZA — La segreteria regionale del PCI ha inviato — con una lettera del compagno Umberto Ranieri indirizzata al segretario regionale della DC Gianpaolo D'Andrea — la DC di Basilicata ad un confronto pubblico, nel corso della campagna elettorale, sulle ragioni della crisi e sulle prospettive delle fabbriche lucane, in particolare della Liquichimica.

«La situazione delle industrie nella nostra regione — si afferma nella lettera — è veramente grave. Incontro l'opinione pubblica delle aziende della Liquichimica, della Siderurgia lucana, più in generale dell'intero apparato industriale lucano. Occorrono misure che intervengano da parte del governo nazionale e dei centri di direzione della politica industriale del nostro Paese per risanare le aziende in crisi e recuperare allo sviluppo produttivo.

Sicuramente — prosegue la lettera di Ranieri inviata al segretario regionale della DC — nel corso della campagna elettorale tali questioni, che rappresentano una preoccupazione per migliaia di lavoratori, saranno affrontate da tutte le forze politiche».

In questo quadro è rivolto l'invito della segreteria regionale del PCI perché si svolga un confronto aperto alla presenza dei lavoratori delle fabbriche lucane, dei cittadini, della stampa e delle emittenti radio televisive pubbliche e private.

«Ove la DC di Basilicata fosse disponibile a questo confronto pubblico — conclude la lettera di Ranieri — per il Partito comunista parteciperà il senatore Gerardo Chiaromonte, della segreteria nazionale e capofila del PCI per la circoscrizione Potenza-Matera».

Ci auguriamo che da questo confronto la DC lucana non si ritiri indietro e partecipi con il suo più autorevole dirigente, l'on. Emilio Colombo. Uno degli obiettivi della iniziativa comunista riguarda l'intervento dell'ENI per salvare le aziende Liquichimica di Tito e Ferrandina.

Arturo Giglio

Regione Sicilia

L'ARS non deve interrompere la sua attività

La posizione del PCI per scongiurare in questo mese la paralisi legislativa

Dal nostro corrispondente

PALERMO — E' giusto che la campagna elettorale provochi una lunga interruzione dei lavori parlamentari, all'assemblea regionale siciliana? Perché rinviare di alcune settimane l'esame di importanti leggi attese con interesse da migliaia di siciliani? Questi interrogativi sono al centro di un confronto fra le forze politiche a Sala d'Ercole dal quale dovrà scaturire una decisione definitiva.

Insomma: si sospendono già da questa settimana i lavori dell'ARS per consentire ai deputati di impegnarsi nella campagna elettorale, oppure le commissioni e l'aula continueranno a lavorare ancora? Una risposta verrà certamente questo pomeriggio dalla conferenza dei capigruppo del PCI presieduta dal presidente dell'assemblea ha convocato prima dell'apertura della seduta odierna.

I comunisti hanno comunque già assunto una chiara posizione per scongiurare una totale paralisi dell'attività legislativa. E, del resto, questa eventualità si accompagnerebbe ad un'assoluta insoddisfazione del Parlamento per responsabilità del governo Mattarella che accumula ritardi su ritardi sullo stesso suo programma. Il presidente dei deputati comunisti, on. Giuseppino Vizzini, in una dichiarazione annunciata alla riunione dei capigruppo del PCI esprime «questa valutazione critica» e chiederà che «vengano approvate subito alcune leggi che riteniamo assolutamente urgenti».

Vizzini, affermando di condividere la preoccupazione espressa nei giorni scorsi dal segretario regionale socialista Filippo Fiorino, per una lunga stasi dei lavori parlamentari, ricorda le scadenze più importanti. In testa la legge per il riordino urbanistico e la sanatoria dell'abusivismo, ostacolata prima dal commissario dello stato e poi dal governo e dalla DC.

«E' necessario — ha detto Vizzini — fugare dubbi e sospetti, agire con grande chiarezza, approvando la legge secondo gli impegni assunti da tutte le forze politiche e dallo stesso governo. L'urgenza del provvedimento non può essere messa in dubbio».

E' sintomatico, invece, che il presidente della quinta commissione si ostini ad ignorare una richiesta comunista di convocare l'organismo per iniziare l'esame degli impegni di legge presentati sulla sanatoria. I deputati del PCI solleveranno stamani il problema nella stessa commissione.

Vizzini ha ricordato poi altre scadenze che vanno affrontate prima di un'eventuale sospensione dell'attività: i provvedimenti per il settore dello zolfo, la legge per l'ammissione del grano duro, per la viticoltura, il rifinanziamento della legge per i danni in agricoltura a favore di diecimila contadini. «Per approvare questa legge — dice Vizzini — occorre che l'assemblea lavori intensamente per alcuni giorni e ciò è esattamente quanto i cittadini si aspettano».

Ma ci sono pure altre scadenze: la votazione per il rinnovo delle commissioni provinciali di controllo, scadute da quasi due anni, e che la DC e i partiti di governo intendono mantenere in vita, il piano regionale per l'attuazione del Quadrifoglio in agricoltura, verso il quale il Parlamento, entro il 10 giugno, deve dare il proprio parere; la presentazione del bilancio pluriennale (il governo ha fatto trascorrere già i termini) e la presentazione ancora non avvenuta del disegno di legge dei comprensori. «Tutto ciò conferma — ha concluso Vizzini — l'assoluta debolezza dell'attuale governo regionale».

La commissione si è così divisa in due gruppi: uno che sostiene la necessità di una sospensione dei lavori per consentire ai deputati di impegnarsi nella campagna elettorale, e un altro che ritiene che i lavori parlamentari debbano continuare.

Il gruppo comunista, che è il più numeroso, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo socialista, che è il secondo per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della DC, che è il terzo per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

Il gruppo della Sinistra democratica, che è il quinto per numero, ha votato contro la sospensione dei lavori. Il gruppo della Democrazia cristiana, che è il quarto per numero, ha votato a favore della sospensione.

E' una parte dei 152 alloggi sequestrati dal pretore a Messina

A 80 famiglie le case requisite

Si è conclusa la transazione con la proprietà immobiliare di «Linea Verde», che si riserva di immettere sul mercato settantadue appartamenti — Il sindaco dovrà stilare la graduatoria degli sfrattati cui saranno consegnate le chiavi

Dal nostro corrispondente

MESSINA — Fra qualche giorno a ottanta famiglie che hanno lo sfratto esecutivo e alloggiavano in condizioni di fortuna saranno consegnate le chiavi di uno dei 152 appartamenti di «Linea Verde», un complesso residenziale sorto in una delle zone più assaltate della speculazione edilizia, la «Pianoramica», costituito nella stragrande maggioranza di alloggi sfitti da più di tre anni, ovvero dal giorno della loro costruzione.

Ad assegnarli sarà la società immobiliare Adlon, proprietaria di «Linea Verde», che nei giorni scorsi aveva proposto una richiesta di transazione al pretore Riscato, che lo scorso 20 febbraio, con un provvedimento che suscitò scalpore e polemiche, in parte non ancora spedito, aveva deciso il sequestro di 150 appartamenti (poi ridotti agli attuali 152) con l'accusa di agiotaggio, poiché, secondo il magistrato, «tenendo sfitti gli alloggi Adlon determinava un aumento del valore locativo nel mercato della casa a Messina».

Ad assegnarli saranno scelti in base ad alcuni criteri precisi che il custode giudiziario, in questo caso il sindaco Antonio Andò, indicherà ai proprietari del complesso residenziale, con precedenza assoluta, come si è detto, per coloro che realmente abitano in condizioni estremamente precarie. Per gli altri 72 appartamenti, il pretore Riscato procederà nei prossimi giorni ad un provvedimento di dissequestro, accettando così la richiesta dell'Adlon di riavere gli alloggi residui per immetterli sul mercato, senza vincoli.

Lo sblocco di questa vicenda, che certamente ha sofferto di alcune contraddizioni di transazione avanzata dall'Adlon, ha visto la sconfitta dell'arroganza di chi ha voluto, per anni, tenuto sfitti centinaia di alloggi in una città come Messina — afferma il compagno Giuseppe Mangiapane, capogruppo del PCI al consiglio regionale — che è il problema della casa, assume dimensioni e distorsioni drammatiche (basti pensare che ancora migliaia di cittadini abitano in baracche provvisorie costruite dopo il terremoto del 1908) lasciando alloggi sfitti, oltre che una violazione di legge, una vergognosa provocazione sociale».

Se la vicenda si avvia alla soluzione dal punto di vista giudiziario, resterà ancora l'altra faccenda della medaglia costituita proprio dal problema-casa, la cui soluzione non può essere avviata con interventi di tipo straordinario. Più volte il nostro partito ha ribadito che la questione casa deve essere affrontata con strumenti politici amministrativi del Comune che, assieme all'IACP, è destinato di risorse che possono consentire un'avvio di programmazione nel settore.

«Noi comunisti nel mese di luglio abbiamo elaborato un piano-programma a livello di municipalità che prevede la costruzione di diecimila case in dieci anni: abbiamo indicato gli strumenti necessari e la ripartizione delle risorse finanziarie — dice il compagno Mangiapane —. L'amministrazione comunale finora non ha mosso un dito neanche per utilizzare i tre miliardi disponibili per l'edilizia sovvenzionata e venti miliardi circa per l'edilizia convenzionata».

Enzo Raffaele



Convegno a Bari di ARCI e Lega delle Cooperative su piano regolatore e assetto della città

Verde attrezzato come servizio per i quartieri dormitorio

Si è parlato della gestione sociale del progetto di utilizzo degli 85 mila metri quadri di Largo 2 Giugno, a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco — Iniziare i lavori al più presto

BARI — La piena applicazione del Piano regolatore generale, la realizzazione del verde pubblico attrezzato, la politica dei servizi in una grande città meridionale, la piena partecipazione dei cittadini alla soluzione di questi problemi, sono stati temi di un convegno promosso e organizzato a Bari dall'ARCI e dalla Lega delle cooperative nei giorni scorsi.

La questione che l'ARCI e la Lega hanno posto al centro del dibattito è quella della partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde e delle strutture sociali da realizzare su Largo 2 Giugno, una grande area di circa 85 mila metri quadri in quartieri dormitorio a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco.

Dal dibattito è emersa la volontà politica unitaria di spingere l'amministrazione comunale ad avviare in questi anni i lavori già progettati e appaltati per una prima parte dell'area, e a completare subito l'espansione della seconda parte non ancora coperta da progetto.

E' quindi stata sottolineata la necessità di arrivare ad una gestione sociale delle strutture pubbliche e dei servizi, e a momenti partecipati di progettazione e di programmazione in cui siano rispettate le esigenze che le diverse figure sociali e culturali, i giovani, le donne, i lavoratori, pongono.

La questione che l'ARCI e la Lega hanno posto al centro del dibattito è quella della partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde e delle strutture sociali da realizzare su Largo 2 Giugno, una grande area di circa 85 mila metri quadri in quartieri dormitorio a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco.

Dal dibattito è emersa la volontà politica unitaria di spingere l'amministrazione comunale ad avviare in questi anni i lavori già progettati e appaltati per una prima parte dell'area, e a completare subito l'espansione della seconda parte non ancora coperta da progetto.

E' quindi stata sottolineata la necessità di arrivare ad una gestione sociale delle strutture pubbliche e dei servizi, e a momenti partecipati di progettazione e di programmazione in cui siano rispettate le esigenze che le diverse figure sociali e culturali, i giovani, le donne, i lavoratori, pongono.

La questione che l'ARCI e la Lega hanno posto al centro del dibattito è quella della partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde e delle strutture sociali da realizzare su Largo 2 Giugno, una grande area di circa 85 mila metri quadri in quartieri dormitorio a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco.

Dal dibattito è emersa la volontà politica unitaria di spingere l'amministrazione comunale ad avviare in questi anni i lavori già progettati e appaltati per una prima parte dell'area, e a completare subito l'espansione della seconda parte non ancora coperta da progetto.

E' quindi stata sottolineata la necessità di arrivare ad una gestione sociale delle strutture pubbliche e dei servizi, e a momenti partecipati di progettazione e di programmazione in cui siano rispettate le esigenze che le diverse figure sociali e culturali, i giovani, le donne, i lavoratori, pongono.

La questione che l'ARCI e la Lega hanno posto al centro del dibattito è quella della partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde e delle strutture sociali da realizzare su Largo 2 Giugno, una grande area di circa 85 mila metri quadri in quartieri dormitorio a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco.

Dal dibattito è emersa la volontà politica unitaria di spingere l'amministrazione comunale ad avviare in questi anni i lavori già progettati e appaltati per una prima parte dell'area, e a completare subito l'espansione della seconda parte non ancora coperta da progetto.

E' quindi stata sottolineata la necessità di arrivare ad una gestione sociale delle strutture pubbliche e dei servizi, e a momenti partecipati di progettazione e di programmazione in cui siano rispettate le esigenze che le diverse figure sociali e culturali, i giovani, le donne, i lavoratori, pongono.

La questione che l'ARCI e la Lega hanno posto al centro del dibattito è quella della partecipazione dei cittadini alla progettazione e alla gestione del verde e delle strutture sociali da realizzare su Largo 2 Giugno, una grande area di circa 85 mila metri quadri in quartieri dormitorio a ridosso dell'impianto urbano ottocentesco.

difficoltà è necessario che nella città si vada ancora oltre la logica della rappresentatività senza poteri dei consigli di quartiere e delle consulte paritetiche.

Va cioè esaltata la dimensione di massa dei problemi, ricercando nel quadro dei riferimenti politici e amministrativi cittadini, e nei rapporti istituzionali con il consiglio comunale, la loro dimensione politica e culturale. Occorre coinvolgere bisogni, esigenze, aspettative e proposte dei cittadini in una verifica assai ampia di discussione e di confronto. Fra l'altro così articolava la sua proposta la pianificazione dei consigli di circoscrizione, attuando pienamente anche a Bari la legge 278.

E questo lavorando nella città anche su un terreno di politica culturale, che va praticato in contrapposizione alla tendenza emergente nei settori dell'informazione cittadina di confinare la partecipazione al consenso, nella logica chiusa dell'opinione o in quella referendaria che procede per consensi e dissensi, per dei sì e dei no. E' ciò che è vero in particolare in

quei quartieri della città dove il limite maggiore alla partecipazione e all'attenzione culturale ai fatti della politica sono dovuti alla grave carenza o alla totale assenza dei servizi.

Discutere in questa dimensione del problema dei servizi significa quindi dover fare esplicito riferimento alla tenuta politica dell'iniziativa e dell'impegno delle forze politiche, sociali e culturali.

Questa iniziativa che ha trovato sul terreno della costruzione dei circoli culturali giovanili un concreto e importante impegno dei giovani comunisti e della federazione giovanile comunista italiana, deve avere sempre di più una articolazione altrettanto ampia e convincente nel lavoro del partito nella città.

E questo proprio in un momento politico assai importante, in cui la questione della partecipazione dei comunisti al governo del paese, è il terreno per un qualificante e nostro dialogo e confronto con i cittadini.

Beppe Carlone
Comitato cittadino di Bari

I forestali della Basilicata chiedono l'apertura dei cantieri di rimboscimento

I braccianti occupano il Comune ma l'assessore pensa alle elezioni

Nei suoi giri di propaganda nelle sezioni dc e della CISL va promettendo centinaia di posti di lavoro, dopo aver congelato il piano '79 per la forestazione

Dal nostro corrispondente

POTENZA — Mentre si fa sempre più pressante da parte dei lavoratori forestali lucani la richiesta di apertura dei cantieri di rimboscimento, i braccianti hanno occupato il Municipio e altre manifestazioni si sono svolte nei giorni scorsi, nei maggiori centri della regione, e il dipartimento regionale all'agricoltura e foreste continua a tergiversare per mesi i calcoli elettorali.

Infatti, non essendo più possibile — come è successo nel passato — nessun tipo di intervento clientelare più o meno sfacciato, per la pro-

fonda maturità della categoria, la vigilanza delle organizzazioni sindacali del nostro partito, l'assessore adotta per attingere voti una strategia più oculata: ha congelato nel cassetto il piano di forestazione '79 per i giorni caldi della campagna elettorale, rifiutando da tempo un incontro richiesto dalle organizzazioni bracciantili con la motivazione che «non trova tempo libero».

Intanto, prosegue con visite ed incontri in numerosi comuni, per il momento non viene ospitato nelle sezioni DC o della CISL «promettendo» centinaia e centinaia di giornate di lavoro. Il gioco è quindi fatto. Il

«benefattore» resta sempre lui, l'assessore regionale all'Agricoltura e Foreste che tira l'acqua al mulino del suo capocorrente, candidato al Parlamento.

Di fronte a queste situazioni i comunisti di Montepolignone, Barrolo, Altamura hanno rivolto un'interrogazione urgente al governo regionale, riprendendo l'argomento in tutta la regione e la definizione del piano di forestazione per il corrente anno da parte dei subalterni nelle commissioni competenti del Consiglio.

L'iniziativa del PCI, del resto ha seguito all'ordine del giorno approvato dalla terza commissione consiliare il 23 marzo scorso, con il quale si è deciso di disporre che l'Agricoltura e Foreste ad attive gli interventi prestabiliti, cioè ad aprire i cantieri — a prendere contatti con le comunità montane per raccogliere le indicazioni da inserire nel piano di forestazione '79; a proseguire i lavori di rimboscimento in tutte le zone occupazionali; a reperire altre disponibilità finanziarie; ad aiutare le comunità montane nella presentazione di progetti per il miglioramento dei pascoli e per il progetto speciale legno; ad attivare il progetto braccianti, ad accorpare per la destinazione alla forestazione complementare di parte dei fondi per i progetti speciali 14 (idrico) e 21 (legno).

Dunque alla domanda di lavoro dei braccianti — che negli ultimi anni hanno svolto un ruolo importante per la tenuta di quel minimo di tessuto sociale e democratico in molti paesi della collina e della montagna lucana, si continua a rispondere con la vecchia prassi consolidata del clientelismo e collusione. Il gruppo comunista alla Regione Basilicata si è sempre impegnato perché al settore della forestazione e delle sistemazioni idrauliche fosse riservata particolare attenzione da parte della Giunta regionale.

E' convinzione diffusa, infatti, che la manutenzione, la ricostruzione e l'ampliamento dei boschi esistenti, e una vasta e diffusa opera di sistemazione idraulica possa servire a difendere il territorio regionale e garantire notevoli possibilità occupazionali.

«Una seria programmazione degli interventi, articolata per zone ed affidata alle comunità montane e al consiglio dei comuni non montani, secondo la legge di delega della forestazione approvata dal Consiglio regionale, in collaborazione con i Comuni e i sindacati si afferma nell'interrogazione dei comunisti del PCI — è la strada giusta per scongiurare quelle forme di assistenzialismo e clientelismo che nella gestione degli interventi previsti nei settori agricoli permangono».

r. c.

commissione consiliare il 23 marzo scorso, con il quale si è deciso di disporre che l'Agricoltura e Foreste ad attive gli interventi prestabiliti, cioè ad aprire i cantieri — a prendere contatti con le comunità montane per raccogliere le indicazioni da inserire nel piano di forestazione '79; a proseguire i lavori di rimboscimento in tutte le zone occupazionali; a reperire altre disponibilità finanziarie; ad aiutare le comunità montane nella presentazione di progetti per il miglioramento dei pascoli e per il progetto speciale legno; ad attivare il progetto braccianti, ad accorpare per la destinazione alla forestazione complementare di parte dei fondi per i progetti speciali 14 (idrico) e 21 (legno).

Dunque alla domanda di lavoro dei braccianti — che negli ultimi anni hanno svolto un ruolo importante per la tenuta di quel minimo di tessuto sociale e democratico in molti paesi della collina e della montagna lucana, si continua a rispondere con la vecchia prassi consolidata del clientelismo e collusione. Il gruppo comunista alla Regione Basilicata si è sempre impegnato perché al settore della forestazione e delle sistemazioni idrauliche fosse riservata particolare attenzione da parte della Giunta regionale.

E' convinzione diffusa, infatti, che la manutenzione, la ricostruzione e l'ampliamento dei boschi esistenti, e una vasta e diffusa opera di sistemazione idraulica possa servire a difendere il territorio regionale e garantire notevoli possibilità occupazionali.

«Una seria programmazione degli interventi, articolata per zone ed affidata alle comunità montane e al consiglio dei comuni non montani, secondo la legge di delega della forestazione approvata dal Consiglio regionale, in collaborazione con i Comuni e i sindacati si afferma nell'interrogazione dei comunisti del PCI — è la strada giusta per scongiurare quelle forme di assistenzialismo e clientelismo che nella gestione degli interventi previsti nei settori agricoli permangono».

a. gi.

Contrasti per le nomine al Comune di Foggia

Il sindaco dc Graziani rinviava la riunione del Consiglio poco prima dell'inizio della seduta - Manovre sull'aumento degli indici di fabbricabilità

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — La condotta del sindaco dc Graziani, insieme al vice sindaco socialista Bonifazi, sta cercando gli espedienti necessari per far approvare al Consiglio comunale una mozione di sfiducia nei confronti di un'intera collezione.

Il sindaco Graziani, con un atto proprio, ha rinviato improvvisamente la seduta del Consiglio comunale e ha convocato in merito alla decisione di rinvio, ma la decisione è stata così fulminea che soltanto allora prevista per l'inizio del Consiglio comunale i consiglieri hanno preso atto del grave atteggiamento del sindaco.

Molti consiglieri comunali hanno vivacemente protestato presso l'ufficio di gabinetto ed il segretario generale per l'ineadeguata procedura data che ai consiglieri medesimi non è pervenuto in tempo utile il telegramma di rinvio, e quindi di convocazione per il 10 maggio.

Le ragioni di questo rinvio si possono facilmente intuire: il sindaco dc Graziani, insieme al vice sindaco socialista Bonifazi, sta cercando gli espedienti necessari per far approvare al Consiglio comunale una mozione di sfiducia nei confronti di un'intera collezione.

Altro motivo del rinvio riguarda i contrasti che sono insorti tra la coalizione di centro-sinistra (PSDI, PCI, PRI) per decidere sulle nomine che vengono continuamente rinviate, nonostante la Giunta municipale abbia ricevuto una diffida da parte del Comitato di controllo sugli atti dei Comuni che invita l'organo di governo locale a procedere al rinnovo dei consiglieri di amministrazione di competenza comunale, e in particolare delle aziende municipalizzate, scaduti da circa tre anni.

La situazione, in modo particolare nelle aziende municipalizzate, è gravissima: molte commissioni amministrative sono ridotte al lumicino, i programmi di ristrutturazio-

ne non vanno avanti, mentre si assiste a una serie di situazioni che sono tuttora sul tappeto e riguardano in primo luogo la funzionalità dei servizi.

La situazione al Comune di Foggia è ancor più grave se si pensa al fatto che la DC sta sfruttando ogni iniziativa per farsi, a spese della collettività, un'immagine di campagna elettorale.

Il sindaco Graziani recentemente, con una propria iniziativa, aveva proceduto alla promozione di tutti i brigadieri e vice brigadieri del vi- gli urbani nominandoli inaspettatamente marescialli.

Ora, la stessa giunta, con la complicità del PSDI e del PRI, ha proceduto ad assumere 14 geometri con il solito criterio della lottizzazione.

Ci troviamo di fronte a continui atteggiamenti che dimostrano la volontà politica degli amministratori di non procedere ad alcun rinnovamento; emerge così il vero volto di un tripartito formato soltanto per alimentare interessi di parte, soprattutto elettorali.

r. c.

L'assessore regionale alla fiera di Foggia ha rinunciato a prendere posizione

Ambigua la Giunta pugliese sul piano Quadrifoglio

Dal nostro inviato

FOGGIA — E' ancora lungo e colmo di incognite il cammino per avviare in Puglia una programmazione agricola regionale. La conferma è venuta dalla riunione di martedì 24 aprile, nella quale il presidente della XXX Fiera internazionale dell'agricoltura e della zootecnia, l'assessore regionale all'Agricoltura, ha rinunciato a prendere posizione sulla relazione del coordinatore regionale Perilli e un intervento dello stesso assessore Montefrè, ha presentato una proposta di programmazione triennale regionale del settore agricolo.

La proposta, che è stata presentata con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Non si tratta di un programma ancora definito, perché lo schema dovrà essere approvato in prima istanza dal consiglio regionale entro la prima quindicina di giugno. Ed è questo il motivo che ci induce in questa fase

ad affrontare più i problemi di merito e di metodo che quelli dei contenuti del singolo comparto produttivo. Cosa si aspettava da questa iniziativa dell'assessore, per altro rivolta ad un'assemblea non ben identificata?

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Entrando poi nel merito delle specifiche proposte per il programma regionale, oggetto della relazione, dobbiamo dire subito che non si è aspettava da questa iniziativa dell'assessore, per altro rivolta ad un'assemblea non ben identificata?

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Entrando poi nel merito delle specifiche proposte per il programma regionale, oggetto della relazione, dobbiamo dire subito che non si è aspettava da questa iniziativa dell'assessore, per altro rivolta ad un'assemblea non ben identificata?

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

Infatti, tutto una prima presa di posizione della Giunta e dell'assessore sul lo schema di piano nazionale predisposto dal CIPA il 23 aprile scorso perché sappia che quello schema — proprio per iniziativa del ministero — non è stato presentato con grande ritardo rispetto a quanto stabilisce la legge Quadrifoglio, ma per di più contiene una riserva cospicua di fondi affidata alla discrezionalità del ministero, nonché altri fondi la cui spesa dovrebbe essere condizionata a procedure complicate e ritardatrici di cosiddetti programmi regionali di coordinamento. Ma la presa di posizione non c'è stata.

acordi programmatici per adeguare la legislazione agraria regionale e per mettere in moto la pianificazione zonale. Anche un'altra indicazione dell'accordo programmatico è assente, e precisamente quella che riguarda le prime fasi di composizione delle risorse finanziarie, provincia per provincia, in maniera da avviare in concreto un processo di riequilibrio, di riconversione.

Ci spieghiamo con un esempio. Nel settore zootecnico, si prevede un incremento del 20 per cento del patrimonio bovino e del 12 per cento di quello ovino. Per uscire dalla vecchia politica questa indicazione non basta. Germe che venga specificato dove e come si attueranno gli interventi, in quale quadro di programmazione zonale, e attraverso quale organizzazione della